

## ***Analisi paesaggistica del cimitero acattolico di Roma e progetto di nuovi elementi per il culto della memoria***

## ***Landscaping analysis of the non-catholic Cemetery in Rome and design of new elements to the cult of memory***

*Lo studio ha come oggetto la realtà del cimitero acattolico di Roma, esaminata sia nella sua evoluzione storico-urbanistica sia all'interno del contesto paesaggistico circostante. Questa è stata la base per affrontare, dal punto di vista progettuale, l'esigenza odierna di inserire nuovi elementi sepolcrali all'interno di una realtà caratterizzata da una identità storica ed evocativa già profondamente consolidata, sia dal punto di vista spaziale che dell'immaginario collettivo.*

*È stato necessario leggere il significato del culto dei morti nella società contemporanea e approfondire la conoscenza delle varie identità del luogo, risultanti dalle molteplici interazioni con il suo contesto: realtà cimiteriale e contesto, si sono infatti fortemente contaminati a vicenda sotto il profilo storico ed urbanistico.*

*The aim of this project is understand the situation of the Non-catholic Cemetery in Rome, examined both in its historical and urban evolution, within the surrounding landscape. This was the basis to address, from a design point of view, today's need to insert new burial elements in a reality characterized by a historical identity and evocative already deeply established, both from a spatial point of view collective imagery.*

*It was necessary to read the meaning of the cult of the dead in contemporary society and deepen the knowledge of the different identity of the place, resulting from multiple interactions with its environment: cemetery and context, they are heavily contaminated-made to each other in terms of history and urban.*



**Simone Rostellato**

Nel 2014 consegue la Laurea Triennale in Ingegneria Edile presso l'Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Ingegneria Edile, sede di Ravenna, nella materia di Composizione Architettonica discutendo la tesi *Analisi paesaggistica del Cimitero Acattolico di Roma e progettazione di nuovi elementi per il culto della memoria*. Attualmente iscritto al corso di Laurea Magistrale in Ingegneria dei Processi e dei Sistemi Edilizi sede di Ravenna, corso di "Gestione del processo edilizio nel recupero di edifici storici".

Parole chiave: **Contesto; Confronto; Identità; Simbolo; Replicabilità**

Keywords: **Context; Comparison; Identity; Symbol; Repeatability**

Situato nel quartiere Romano del Testaccio, il cimitero Acattolico di Roma, noto anche come cimitero degli stranieri o cimitero protestante di Roma, appare come incastonato in quel lembo di terra racchiuso tra le Mura Aureliane e la Piramide Cestia; quest'ultima è inglobata nell'organismo architettonico stesso.

Per una lettura di tale luogo da un punto di vista paesaggistico è necessaria una approfondita analisi storico-urbanistica della sua collocazione, da effettuarsi, avendo ben chiara la genesi storica di tutti gli elementi che caratterizzano il Ventesimo Rione di Roma.

Esso, è racchiuso a Nord-Ovest da Via Lungotevere Testaccio, a Nord-Est da via Marmorata e a Sud-Est da Via Campo Boario.

Alcune delle vie sopracitate, come ad esempio Via Marmorata, Via Ostiense, convergono, assieme a Viale Marco Polo e a Via di San Gregorio, in un punto nevralgico per il traffico del quartiere: Porta San Paolo. Oggi ci troviamo di fronte ad una sempre più carente conoscenza dell'identità delle strutture cimiteriali monumentali e ciò è da ricercarsi nel rapporto silenzioso che la società contemporanea ha con il tema della morte. Al contempo, ciò contribuisce, in maniera determinante, al fascino che può suscitare una visita in tali luoghi. Spesso, come nel caso del cimitero Acattolico, tali

## UNO SGUARDO ESTESO ALLE TAPPE DEL CIRCUITO

Caserma dei Vigili del Fuoco



Santa Maria Liberatrice



Piramide di Caio Cestio



Porta San Paolo



Mura Aureliane



Ex Mattatoio



Palazzo delle Poste



Cimitero del Commonwealth



Datata 1929, fa parte di un largo intervento del regime fascista, operato nel quartiere Testaccio. Venedificata, in tufo e travertino secondo la tradizione romana, dall'architetto V. Fasoli, per rispondere all'esigenza di una collocazione stabile sul territorio dei Vigili del Fuoco. Peculiarità della costruzione sono la torre, simbolo dell'avanguardia architettonica del tempo, oltre che delle sue molteplici funzioni tecniche e l'autorimessa dalla forma a quarto di cerchio.

Consacrata al culto con l'arrivo dei Salesiani nel 1908, rappresenta una delle molteplici realtà ecclesiastiche presenti nel rione del Testaccio. Porta il nome della chiesa costruita nel XIII secolo, al Foro, sulle rovine dell'antica Santa Maria Antiqua, dalla quale proviene anche un affresco che si trova all'interno. Le raffigurazioni sulla facciata sono inerenti alla Crocifissione ed ai santi Pietro, Paolo, Giuditta e Quirico. Fu progettata dall'architetto M. Corradini in stile Neoromanico.

Monumento funerario costruito nel 12 a.C. per Caio Cestio Epulone. La piramide misura in altezza 36m. E' costruita in opus caementicium e laterizio, su una fondazione di travertino, il tutto rivestito da blocchi di marmo. A partire dal secolo III d.C., è inglobata nelle mura aureliane (272-279 d.C.)

Originariamente Porta Ostiensis poiché, è proprio da questa porta che inizia l'attuale percorso della Via Ostiense. Seconda di due porte collocate nelle vicinanze della Piramide Cestia è oggi l'unica rimasta. In epoca Cristiana, prese il nome dalla basilica di San Paolo. E' costituita da due torri semicircolari con struttura in travertino; La sua odierna irregolarità geometrica è dovuta ai forti interventi subiti nei secoli.

Fatte costruire dall'Imperatore Aeliano per difendere Roma dagli attacchi dei barbari, si sviluppavano lungo un percorso di circa 19 Km. Finite definitivamente nel 279 d.C., le mura hanno continuato a rivestire il loro ruolo difensivo anche in età moderne fin al 1870, data della breccia di Porta Pia. A seguito del veloce avanzamento dei lavori di costruzione della cinta muraria furono inglobati nelle mura molti manufatti architettonici preesistenti come ad esempio la Piramide Cestia.

Dismesso nel 1975 rappresenta oggi un tipico esempio di Archeologia Industriale. Oggi è sede delle facoltà di architettura Roma tre, mentre alcuni padiglioni sono stati destinati al MACRO (Macro Testaccio): Museo di arte contemporanea di Roma. Venne progettato dall'architetto Gioacchino Ersoch a partire dal 1888 in collaborazione con l'Ingegnere Filippo Laccetti.

Possente della sua identità Razionalista, venne edificato dagli architetti Adalberto Libera e Mario De Renzi. E' un perfetto compromesso tra modernità e tradizione.

Nato in seguito alla liberazione di Roma, che avvenne il 4 Giugno 1944. Venne costruito nella Parte dei "Prati Romani" rimasta libera da interventi contemporanei.

realtà rimangono sconosciute ai comuni visitatori che giungono nelle mete del turismo storico attirati solamente dai grandi manifesti, già universalmente noti.

Oggi, l'elemento cimiteriale, oggetto di questo studio, risulta entrato a far parte di quello che è un più ampio circuito turistico che si sviluppa alla scoperta del Testaccio, attraverso una sovrapposizione dei diversi profili di lettura storici di esso. Il visitatore che ivi si reca coglierà l'immediato impatto evocativo e romantico che questa lingua di terra reca impresso in ogni suo elemento, dalle pietre delle mura, fino al marmo delle sepolture.

### **Internazionalità e gestione**

Dichiarato Zona Nazionale di Interesse Monumentale nel 1918, il Cimitero Acattolico oggi risulta essere uno dei cimiteri monumentali più interessanti d'Europa fra quelli ancora attivi: qui infatti, rispondendo a determinati requisiti, si possono ancora effettuare nuove sepolture.

La gestione del Cimitero oggi è affidata alle 14 ambasciate, con sede in Roma, che vantano sepolture all'interno del Cimitero: Australia, Canada, Danimarca, Germania, Finlandia, Grecia, Paesi Bassi, Norvegia, Russia, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Regno Unito e U.S.A.

L'attuale amministrazione, affidata ai 14 ambasciatori degli stati sopra citati,

risponde fin dal 2005 ad alcuni consigli logistici, circa la gestione e la conservazione della memoria del luogo, che sono stati formulati dall' "International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property" ICCROM, un'associazione intergovernativa che ha sede a Roma. Tali consigli riguardano, oltre le tematiche circa la conservazione delle opere e della storia dell'arte, anche questioni legali e gestionali quali la ricerca fondi, che contribuisce al sostentamento del Cimitero. E' infatti anche attraverso le donazioni, oltre che agli introiti per i rituali funerari e alle quote pagate annualmente dai concessionari per il mantenimento e la cura delle sepolture, che il cimitero provvede al suo sostentamento. Un'altra fonte, essendo il Cimitero ad oggi ancora attivo, è costituita dall'acquisto delle concessioni per luoghi di sepoltura.

Una problematica gestionale che l'amministrazione deve affrontare quotidianamente è costituita dalla mancanza di versamento di quote da parte della stragrande maggioranza delle sepolture al suo interno. Per questo motivo la tutela ed il restauro di tali sepolture sono totalmente a carico del Cimitero stesso. A seguito di questo problema, il Cimitero Acattolico di Roma è stato recentemente inserito tra i 100 luoghi al mondo a rischio "Estinzione" dalla World Monument Found.

Ad oggi la direzione del cimitero e del suo

consiglio amministrativo è affidata dal 2008 alla direttrice Amanda Thursfield, nonché correlatore di questa tesi di Laurea, che risponde direttamente al Presidente dell'Assemblea degli Ambasciatori precedentemente citata, con il sostegno dell'Assemblea consuntiva.

### **Una prima lettura contemporanea**

Fin da subito, affrontando lo studio dell'elemento cimiteriale, sia sotto l'aspetto urbanistico sia dal punto di vista storico, ci si rende conto dell'inscindibilità dei due aspetti: infatti il suo sviluppo è fortemente legato ed influenzato dal peso degli elementi storici che caratterizzano il quartiere del Testaccio, come se l'organismo in esame fosse il riassunto di tutte le interazioni che essi hanno, sia tra loro, sia per quanto riguarda l'evoluzione del quartiere.

Il Cimitero è quindi posto al centro dell'attenzione, come punto di partenza e di arrivo di un'analisi che necessita di una lettura a Layer per evidenziarne la molteplicità degli aspetti che, appunto, vanno a sovrapporsi e a concentrarsi nell'organismo in esame che, allo stesso tempo, ne rappresenta il manifesto in quanto si è evoluto sulla base di essi.

Partenza che, allo stesso tempo, è anche punto d'arrivo di un viaggio che vedremo essere la chiave di lettura di quello che sembra essere un elemento sospeso nel

tempo ed inespugnabile, protetto da quelle mura che ce lo fanno apparire misterioso ed incantato ma che al contempo è come se attirassero il visitatore a scoprire la sua identità attraverso la moltitudine di scorci che si rivelano all'esterno.

Sulla base di questa dicotomia, andiamo a smontare e a rimontare questi layer, cercando di ipotizzare il gesto meccanico con cui li andremo a sovrapporre nel nostro immaginario.

Individuando i tre elementi che, a mio parere, più rappresentano il quartiere e legandoli all'organismo del cimitero, si individuano quindi questi macro-strati sopra citati.

Tali elementi sono stati individuati sulla base sia del periodo storico di cui sono emblema, sia della rilevanza paesaggistica che rivestono: le antiche Mura Aureliane con Porta San Paolo, la Piramide Cestia e il Palazzo delle poste dell'architetto Adalberto Libera, esponente del movimento razionalista italiano.

### Una sepoltura per i protestanti

Riportando le parole di Isaac von Gerning "Che onore per i protestanti, il loro corpo può riposare qui, vicino all'unica Piramide di Roma",<sup>1</sup> iniziamo ad affrontare l'evoluzione storica del Cimitero dei protestanti (denominato anche cimitero Acattolico o degli stranieri) a Roma.

Era chiara, per la Chiesa dell'epoca post-

tridentina, la netta distinzione tra sepolture religiose e profane; ma va ricordato che, se questa distinzione era ben chiara sulla base della normativa canonica, così non era nella realtà.

Il funerale religioso comprendeva l'inumazione in terra consacrata, pertanto non poteva riguardare coloro che erano stati espulsi dalla Chiesa.

Fin da subito, a partire dal XVII secolo, un primo problema per le sepolture sul territorio romano era rappresentato da una possibile equiparazione morale e sociale degli eretici di un certo ceto con quegli elementi considerati deplorabili per la società dell'epoca,<sup>2</sup> come le prostitute, qualora fossero sepolti nello stesso luogo.

Ricordiamo che, all'epoca, le sepolture delle prostitute e dei suicidi, anche nel mondo protestante, trovavano collocazione ai margini dei cimiteri, vicino ai muri di cinta.

Un esempio romano era costituito dal "Cimitero degli Impedienti" situato presso il Muro Torto.

Diveniva quindi una questione molto delicata trovare una giusta sepoltura per i protestanti nel suolo romano, soprattutto per quelli di un ceto sociale elevato, giunti a Roma spinti dalla cultura e dalla voglia di vivere a contatto con il mondo della nobiltà romana e della corte papale.<sup>3</sup>

Molti di essi facevano parte del mondo aristocratico e si potevano permettere un

viaggio in Italia per sperimentare l'esperienza tanto in voga nel XVII e XVIII secolo del "Gran Tour".

La problematica invece era vissuta in maniera più tranquilla per gli artigiani che, quando giungevano a Roma, erano sotto la protezione della chiesa nazionale; in caso di morte, per essi valevano le sistemazioni previste dal Comune per le sepolture dei cattolici.<sup>4</sup> Pertanto, la situazione appariva critica e delicata solamente per i nobili che morivano improvvisamente sul suolo romano.

All'epoca, infatti, era inimmaginabile poter pensare ad una loro collocazione negli stessi luoghi dove venivano sepolti i ripudiati.

### Le prime lapidi

Una prima notizia certa di una sepoltura all'ombra della Piramide Cestia<sup>5</sup> ci è fornita dal cronista Valesio, che colloca nel 1732 una notizia circa un primo funerale protestante al Campo del Testaccio, proprio alle pendici della Piramide.

Si tratta di Sir Williams Ellis deceduto all'età di novantasette anni, all'epoca tesoriere in esilio della corte inglese.

Era infatti venuto a mancare nella fede eretica, nonostante i tentativi di conversione ed un fratello vescovo cattolico.<sup>6</sup>

E' proprio attraverso la cronaca di Valesio che emerge l'ufficialità del rito delle esequie e della sepoltura.

Secondo tale notizia dell'epoca, si trattò di un funerale non celebrato di nascosto, come spesso accadeva per i non cattolici, durante le ore notturne, ma di un vero e proprio rito in gran stile con corteo e pubblicazioni.

In particolare, c'è una frase nella narrazione di Valesio che attira l'attenzione; infatti egli dice, riferendosi al rito sopracitato, "secondo il loro uso", frase che lascia intuire che non si trattava di un primo caso di sepoltura eretica ai piedi della Piramide. E' propriamente attraverso la parola "uso" che si intuisce un'abitudine radicata ormai nella cultura dei non cattolici morti nel territorio romano.<sup>7</sup>

Tutto ciò non esclude, quindi, che le prime sepolture degli acattolici in tale sito possano risalire circa al 1720.

Altre notizie di sepolture certe riguardano lo stesso lasso temporale, in quanto si hanno notizie sicure di una sepoltura datata 1738, grazie al ritrovamento di uno stemma di piombo su una bara appartenente al giovane ventunenne George Langton, giovane studente di Oxford. Questo ritrovamento avvalorava l'ipotesi che, già in quel tempo, potevano trovare sepoltura in questo luogo anche coloro che non appartenevano ad una ristretta cerchia aristocratica.

Occorre comunque ricordare che le sepolture, in base agli Statuti del Clero Romano, non recavano epigrafi, severamente vietate assieme all'istituzione di tombe.

Per questo motivo, per molto tempo, non si

hanno avuto notizie di epigrafi sulle sepolture del Testaccio.

Vi erano comunque eccezioni per poche persone ritenute dignitari clericali; tutte le altre valutazioni venivano effettuate singolarmente sulla base di offerte e tasse.<sup>8</sup> Ovviamente tale problematica non riguardava né il mondo ebraico, né quello eretico. Non si ha notizia di epigrafi in zona Piramide fino al 1765, quando, forse si andava delineando un'equiparazione, applicando alla lettera gli Statuti.<sup>9</sup>

Comunque il sospetto persiste in quanto, se appare ovvia la mancanza di epigrafi o lapidi sulle tombe di eretici o prostitute, non si trovano comunque notizie di lapidi o monumenti nelle sepolture dei personaggi più agiati ai piedi della Piramide. La soluzione va ricercata forse nel fatto che il Vicariato continuasse a negare ai non cattolici l'autorizzazione circa l'individuazione di tombe sul territorio del Testaccio.<sup>10</sup>

L'erezione delle lapidi nel campo degli acattolici andava subendo un importante sviluppo per due motivi: la vicinanza delle tombe alla Piramide dava luogo a un "unicum" e con l'abrogazione dell'anonimato era evidente la tendenza a favorire i funerali d'"élite" alla Piramide.<sup>11</sup>

La prima notizia certa di un monumento funebre risale al 1762, in seguito alla sepoltura del defunto funzionario di corte

Georg Anton Friedrich von Werpup. E' il racconto di Schavarell Stevens (1759) che ci conferma come, già a partire dagli anni trenta, il luogo risultasse aperto anche a sepolture non aristocratiche.<sup>12</sup>

### Il cimitero nel XIX secolo, cenni

Qualcosa stava cambiando nell'Europa del XIX secolo in seguito al Congresso di Vienna del 1816. Per la Diplomazia europea si inaugurò un'era brillante.<sup>13</sup>

"Il potere temporale papale, risorto nel 1814, fu incluso nel girotondo degli accordi politici delle cancellerie delle potenze europee che al riordinamento dei confini nazionali dovettero necessariamente far seguire il riassetto interno delle entità nazionali così mutate".<sup>14</sup> Successivamente, molti stati, soprattutto quelli tedeschi, cercarono di sviluppare una linea diretta di dialogo con la Santa Sede, in modo tale da favorire l'appoggio politico del mondo cattolico ai nuovi principati. Va ricordato che, in Germania, il potere della Chiesa cattolica era uscito indebolito dagli espropri che seguirono il "Reichsdeputationshauptschluss".<sup>15</sup>

"Ma il riconoscimento del nuovo regime nelle neocostituite province occidentali della Prussia da parte della maggioranza cattolica dipendeva anche dalla garanzia di sopravvivenza delle istituzioni clericali. L'influenza della Chiesa cattolica rifiorì

perché i nascenti nazionalismi italiano, irlandese e polacco allacciarono un forte legame con il cattolicesimo”.<sup>16</sup> Fu il papato di Pio VII che rilasciò l’assenso per il riallaccio delle trattative per il concordato intrapreso per primi dai governi di Hannover e di Prussia. Questo segnò un nuovo inizio per le attività diplomatiche che fecero giungere nella capitale un ceto intellettuale aristocratico o borghese che, aldilà degli affari di stato, si sentiva anche in dovere di partecipare alla cultura e di assolvere agli obblighi sociali.<sup>17</sup> Molto importante per gli stranieri a Roma fu l’aspetto della promozione di proprie istituzioni sociali. Con l’accrescersi dell’interesse per il Classicismo si riunirono a Roma, a partire dalla metà del XVIII secolo, cerchie d’intellettuali di varie nazioni: erano innanzitutto artisti, accademici, diplomatici e antiquari, cui si associava chi, per svariati motivi, si fermava per alcuni mesi a Roma. Successivamente la cerchia di stranieri si allargò e nacquero colonie, circoli, associazioni artistiche e associazioni religiose, tutte molto attive, anche nell’organizzazione di eventi sociali.<sup>18</sup> Molte di esse divennero istituzioni molto importanti e “La loro attività consisteva anzitutto nello stimolare a Roma la formazione di una cultura interconfessionale e laico borghese, ispirandosi sia al Classicismo che alla immaginazione romantico-medievale, e contemporaneamente nel prendersi

cura dei loro membri”.<sup>19</sup> Le richieste della minoranza protestante crebbero di interesse, sostenute in particolare da Barthold Niebhur, diplomatico prussiano, che si impegnò notevolmente nel cercare di strutturarne un’identità religiosa e culturale al fine di poter creare una colonia d’impronta protestante e di contrastare il “proselitismo” cattolico.<sup>20</sup>

Nonostante egli aspirasse ad una rappresentanza prussiana di tipo aristocratico-privato e interconfessionale in modo meno spiccato rispetto al collega Humboldt, perseguiva tuttavia, nei confronti del papa, una linea politica orgogliosa, liberale e orientata al protestantesimo.<sup>21</sup> Sempre perorata da Niebuhr presso la Curia, era la questione della regolamentazione delle sepolture dei protestanti.

Fu grazie al ruolo decisivo e alle capacità dei diplomatici prussiani e tedeschi se queste comunità mantennero, per più di un secolo, la rappresentanza degli interessi internazionali circa lo statuto delle sepolture degli stranieri non cattolici alla Piramide Cestia.<sup>22</sup> Intanto le tombe al campo del Testaccio restavano in uno spazio aperto, esposte anche ad eventuali danneggiamenti. Nel 1817, grazie ad una mossa decisiva da parte del ministro prussiano Niebhur, con il barone von Ompteda, ambasciatore di Hannover, e con quello russo, Italinsky, venne avanzata presso

il cardinale Consalvi, all’epoca segretario di stato, una richiesta di recinzione del cimitero. Essi infatti si impegnavano a nome delle colonie acattoliche: “nessun’altra situazione accumulò tutti gli stranieri acattolici in egual misura, come questa del cimitero alla Piramide”.<sup>23</sup>

Ciò però non trovava l’appoggio dei Conservatori, i quali volevano trovare una soluzione solamente per la restante parte dal campo.

Vi erano anche lamentele da parte dei viaggiatori che, sulla via per San Paolo, non potevano fermarsi alla Piramide.

Ciò richiamò l’amministrazione cittadina alla propria responsabilità verso gli antichi monumenti così che l’erezione del muro poteva essere accolta dal mondo Conservatore solo nella misura di integrazione della ristrutturazione dell’intero sito della Piramide.<sup>24</sup> Per questo, un team di progettisti dell’epoca iniziò i lavori mirati alla tutela del monumento, ma nel 1818 la situazione del cimitero era ancora la stessa, in quanto i progettisti si erano concentrati solamente su studi (poi rimasti nel cassetto) relativi al monumento funebre di Caio Cestio, nonostante, nel frattempo, il numero delle inumazioni avesse subito un notevole incremento. Decisivi per l’istituzionalizzazione furono i nuovi provvedimenti che portavano il cimitero sotto la sorveglianza comunale e vescovile:



ciò equivaleva al riconoscimento legale del luogo di sepoltura dei non cattolici.<sup>25</sup>

Mentre, nel 1819, si celebrava la prima funzione tedesco-protestante, fu la morte di Ompteda, con il conseguente funerale, a conferire al cimitero un aspetto sempre più istituzionalizzato; la definitiva istituzionalizzazione avvenne alla conclusione dei concordati tra Prussia e Santa Sede, le cui trattative, concluse nella data del 28 Aprile 1821 (anticipate rispetto ai programmi grazie ad alcune concessioni da parte di altri stati al governo pontificio) erano state intraprese da Niebhur stesso. Fu così che il 16 Luglio del 1821 venne emanata la bolla *De salute animarum*. Da qui partirono nuove esigenze circa la regolamentazione e la custodia del cimitero e, a questo punto, si poté pensare all'ampliamento dello stesso.

### Percorsi, percezioni e viste esterne

Immedesimandomi nelle vesti di un comune visitatore, ma dall'occhio vigile e attento, riporto le impressioni che costui avrebbe nel giungere, per la prima volta, nel quartiere attraverso la porta che più di tutte è utilizzata dai turisti...la metro.

Uscendo dalla stazione, come prima cosa ci si sofferma sulla soglia, evidenziando così la prima tappa di quel percorso che porterà il turista al Cimitero; tale percorso porterà il visitatore a soffermarsi involontariamente in alcuni punti che scopriremo essere di

fondamentale interesse per la comprensione urbanistica, paesaggistica e storica del luogo in cui ci si sta avventurando.

Sono infatti i sensi, oltre ai semafori, a far soffermare il visitatore: in primo luogo ci si ritrova guidati dalla vista, che, con immediata curiosità, cerca di scoprire sempre più ciò che si trova oltre le barriere visive che incontra. E' infatti essa a farci soffermare inconsciamente nei punti chiave del percorso, facendoci visualizzare con integrità gli elementi architettonici che caratterizzano il luogo. E' come se, nei punti in cui ci si sofferma, avvenisse uno strano fenomeno per cui il nostro scoprire questo nuovo posto è simile a ciò che prova uno spettatore quando assiste ad uno spettacolo teatrale, dove, oltre ai protagonisti in primo piano, l'occhio coglie anche i particolari della scenografia posta in secondo piano.

In questo modo, si va scoprendo una interessante chiave di lettura del paesaggio che ci fa percepire come tutti gli elementi, che nei loro contesti sembrano a se stanti, risultano invece parte di unico organismo, proprio come avviene sul palco di un teatro. Riusciamo infatti a vedere, in ogni punto in cui ci soffermiamo, almeno un elemento in primo piano e altri che ne compongono la scenografia. Procedendo nel percorso, talvolta le dinamiche cambiano e chi prima era scenografia diventa invece protagonista.

### RIPOSANO NEL CIMITERO DEGLI STRANIERI A ROMA

1. Keats, John (1795-1821)-Poeta inglese
2. Langton, George (1713-1738)-Studente di Oxford;  
*prime spoglie mortali trovate in questo luogo.*
3. Shelley, William (1816-1819)-Figlio di Percy Bysshe Shelley e Mary Shelley
4. MacDonald, James (1742-1766)-Nobile scozzese, probabilmente fu il primo funerale protestante pubblico a Roma; pietra tombale firmata "Piranesi"
- 5-6. Humboldt, Friedrich Konstantin von (1806-1807)  
Humboldt, Wilhelm von (1794-1803), figli di Wilhelm von Humboldt, diplomatico prussiano e riformatore del sistema scolastico.
7. Story, William Wetmore (1819-1895) e sua moglie Emelyn (1820-1895)-Scultore americano, critico d'arte, poeta ed editore; scolpi L'angelo del dolore sulla tomba.
8. Shelley, Percy Bysshe (1792-1822), Poeta inglese
9. Lee, Belinda (1935-1961)-Attrice inglese
10. Reinhart, Johann Christian (1761-1847)-Pittore ed incisore tedesco
11. Gadda, Carlo Emilio (1893-1973)-Scrittore italiano
12. Tomba Nazionale Svedese
13. Tomba Nazionale Danese
14. Labriola, Antonio (1843-1904)-Professore italiano di Scienze Sociali, teorico marxista
15. Goethe, August von (1789-1830)-Figlio dello scrittore Johann Wolfgang von Goethe
16. Gibson, John (1790-1866)-Scultore neoclassico inglese, allievo del Canova
17. Melegari, Dora (1846-1924)-Giornalista italiana, autrice di opere poetiche e filosofiche.
18. Rosselli, Amelia (1930-1996)-Poetessa italiana
19. Tomba Nazionale Tedesca
20. Munch, Peter Andreas (1810-1863)-Storico norvegese, zio di Edvard Munch

Se, invece, percorriamo il nostro itinerario a ritroso, i ruoli si invertono completamente. Uscire dalla metro è come se, di colpo, si aprisse un sipario e si assistesse visivamente ad una esplosione di elementi che, subito, l'occhio corre a scrutare e a studiare per meglio intuire in che contesto si svolgerà lo spettacolo.

### **Percorsi, percezioni e viste interne e verso l'esterno**

Non appena entrati nel Cimitero, ci si rende conto immediatamente che quello che si sta per intraprendere è un viaggio che va al di là di una semplice visita di studio o turistica; sarà bensì un lungo viaggio dell'anima in un luogo sospeso nel tempo in un'atmosfera romantica...

Soffermandosi all'ingresso, una volta oltrepassato il grezzo portale, il visitatore si trova come un attore al centro di un palcoscenico, davanti ad una moltitudine di spettatori che lo osservano nella sua timidezza e inadeguatezza in quel ruolo che sta rivestendo nello spettacolo: ritorna così, di nuovo, il concetto di teatralità

Ci si trova come al centro dell'attenzione, ci si sente molto piccoli, ma con curiosità ci si avventura in questo viaggio: altro filo conduttore che ritorna.

Si comincia così a percorrere il primo sentiero e, senza rendercene conto, si sceglie sempre, istintivamente per primo

quello alla propria destra, come se fosse lo spirito o un istinto primordiale e non la ragione a guidarci in questa visita.

Fatti i primi passi, anche qui ci si accorge che tendiamo a soffermarci in alcuni punti, specialmente in corrispondenza dei crocevia dei sentieri, dove lo sguardo si perde nella molteplicità delle viste e nei punti di fuga delle prospettive che i percorsi stessi creano nella profondità della vegetazione, con le siepi che li accompagnano.

Proprio come accade in una Via Crucis, di volta in volta, ci si sofferma a contemplare scorci tutti nuovi e ricchi di particolari diversi, che tuttavia contribuiscono a creare quell'ambientazione romantica di cui si è già parlato. Si capisce così di essere entrati a far parte dello spirito del "Genius Loci", si ripercorrono infinite volte i sentieri, cercando di trovare tutte le combinazioni possibili tra essi, mentre il tempo sfugge al nostro controllo...

Se il visitatore recupera il proprio occhio razionale, si accorge che ciò che aveva osservato e intuito nel percorso all'esterno, non vale all'interno; infatti guardando all'esterno, oltre il muro di cinta, il nostro occhio si sofferma facilmente su viste non gradevoli, su palazzi che si stagliano come sfondo a elementi del cimitero, sull'abusivismo oltre ai cipressi secolari.

Mentre si è immersi nell'oasi di tranquillità e pace dell'interno, si colgono il degrado

e la dubbia bellezza delle costruzioni del quartiere che dominano il paesaggio oltre il muro. A ristabilire l'equilibrio creatosi nel percorso esterno, sono gli scorci armoniosi in cui ci si imbatte di colpo, viaggiando per i viottoli: dietro ad un angolo, ad esempio spunta la sommità della Piramide Cestia che si staglia contro il cielo, oltre ad un muro si intravede la porta San Paolo con le antiche pietre corrose dal tempo...una continua sorpresa. Questi elementi che, all'inizio del nostro viaggio, erano protagonisti del paesaggio ora ritornano come grandi scenografie che spuntano, protese verso il cielo, oltre i confini del cimitero.

### **Uno spazio per nuove sepolture**

Il mio lavoro, svolto inerentemente al Cimitero Acattolico di Roma, mira, oltre che allo studio paesaggistico dell'Organismo architettonico, allo studio di un concept progettuale volto a dare un'ipotetica risposta alla collocazione di nuovi elementi sepolcrali all'interno del cimitero stesso.

Riguardo a questo secondo aspetto, essendo il cimitero ad oggi ancora attivo, una prima attenzione è stata da me rivolta al rituale della dispersione delle ceneri ed alla possibilità di individuare una zona all'interno del cimitero da poter dedicare a tale rituale. Fin da subito, però, la mia attenzione è stata al contempo attirata dalla forte identità delle sepolture ivi situate, che hanno mantenuto





verticalmente

## Dal materiale alla forma, breve evoluzione del concept

Il primo approccio alla definizione e alla ricerca del nuovo elemento andava volto principalmente, prima dell'individuazione di una ipotetica forma, al materiale che, a mio parere, doveva integrarsi alla tradizione romana ed omogeneizzarsi al linguaggio materico con cui gli altri elementi già presenti dialogano con l'organismo del cimitero stesso, ad esempio con il verde e con il visitatore.

E' infatti forte ed imponente l'impatto visivo che il materiale delle sepolture ha sul visitatore, come se trasmettesse a chi guarda un messaggio di eternità ed immortalità.

Un primo suggerimento all'individuazione del materiale e della forma del nuovo manufatto è giunto dal continuo aggirarsi tra le sepolture, cercando di coglierne la prima impressione che esse suscitavano in me tramite un primo impatto visivo, per poi successivamente concentrarmi sulla loro essenza materica e sui dettagli.

Allo stesso tempo, il nuovo elemento deve essere anche simbolo di un intervento moderno e attuale, al fine di rappresentare anche l'essenza e l'identità contemporanea del cimitero.

Proprio per questo motivo, si è reso necessario un compromesso concettuale

alla base del concept che ha portato all'idea definitiva che si è andata sviluppando.

Tale compromesso è rappresentato attraverso i due seguenti aspetti:

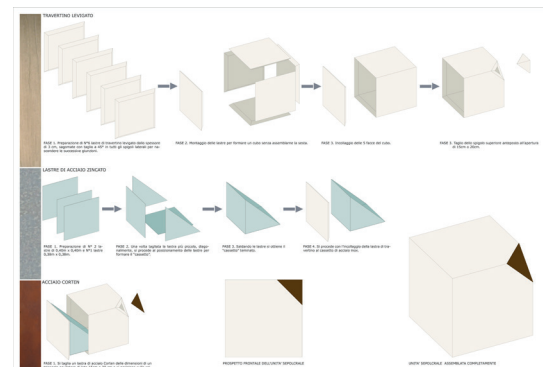
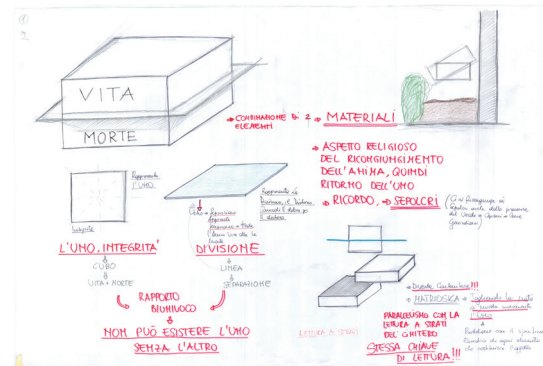
-Legame al mondo della tradizione romana attraverso la scelta del materiale

-Legame con la contemporaneità attraverso la scelta della forma (classicismo-razionalismo)

Tali aspetti sono emersi quasi contemporaneamente e si sono presentati alla mia attenzione già con questa loro netta suddivisione concettuale, come se il concept si facesse strada da solo nella mia mente, manifestandomi le sue condizioni per venire alla luce.

Vi sono anche altri aspetti, che approfondirò successivamente, che legano la forma, oltre che al mondo contemporaneo, alla dimensione trascendentale che l'oggetto stesso rappresenta.

Inerentemente al primo aspetto, quello del materiale, la scelta è fin da subito, inequivocabilmente, ricaduta sul travertino, in quanto materiale-simbolo che ha caratterizzato il mondo dell'architettura romana e che l'ha resa celebre fino ai giorni nostri. Altro legame del materiale con l'orizzonte romano, ed in particolare con l'organismo del Testaccio, è dato dal fatto



che l'elemento marmoreo era tra le merci che giungevano continuamente al porto dell'Emporium e che vedeva quindi, proprio il Testaccio, come il punto di partenza e smistamento attraverso cui tali materie prime giungevano in ogni antico cantiere della città. Per quanto invece riguarda la scelta della forma, ha contribuito in maniera sostanziale la vicinanza con lo stile razionalista ben simboleggiato dall'adiacente Palazzo delle Poste. Per questo la mia scelta si è subito orientata verso l'elemento che più rappresenta il movimento razionalista: il cubo.

### Il cubo come "uno"

Come precedentemente anticipato, l'idea di utilizzare la forma del cubo vede come coprotagonista la tematica dell'UNO, interpretato come la vita in tutta la sua integrità, oltre che come richiamo alla dimensione e al significato trascendentale che tale concetto rappresenta nella storia dell'evoluzione dell'arte umana: quel momento in cui l'uomo si avvicina a Dio, l'UNO, attraverso la creazione di un'opera unica.

E' proprio sulla dimensione di unicità della vita che si è concentrato il mio studio sulla forma; vita che, allo stesso tempo, dato il contesto, deve anche essere rappresentata sotto l'aspetto della sua precarietà e fragilità.

Compare quindi anche il concetto della "frattura", interpretato sia sotto l'aspetto della crisi dell'UNO nel mondo dell'opera umana, rappresentato dalla nascita della produzione in serie dell'opera attraverso l'affermarsi della tecnica, sia attraverso il tragico evento della morte.

I due aspetti di integrità e di fragilità della vita devono quindi, nel nuovo oggetto, essere rappresentati nel medesimo tempo e nel medesimo luogo attraverso una frattura che rappresenti il distacco che viene a definirsi, attraverso la morte, tra il mondo di chi resta e quello di chi ascende. Un distacco che, durante un primo approccio, ho interpretato come essere apparente, poiché appartenente alla dimensione e alla natura umana propria di chi resta. Per questo ho pensato, fin da subito, che tale frattura necessitasse di essere rappresentata in maniera forte attraverso l'interruzione della regolarità della forma del cubo.

Il cubo diventa così contenitore del cinerario: l'UNO che diviene contenitore di ciò che non ha più una dimensione di integrità e identità corporea, ma è solo spirituale e appartiene ad una dimensione che non è più quella terrena.

Ho deciso così, dopo aver sviluppato alcune idee concettuali, di tranciare uno spigolo al cubo già ultimato e di sostituire lo stesso con una sottile lamina di un altro materiale a simbolo del distacco e della nuova

dimensione a cui appartiene chi ivi riposa.

### Un elemento sepolcrale riproducibile in serie

Affrontando nuovamente la tematica dell'UNO, ribaltando il concetto e ponendolo in netta contrapposizione con esso, si è pensato di poter creare un oggetto modulare che potesse facilmente essere riproducibile in qualunque luogo e da qualunque artigiano: quindi riproducibile in serie e di facile collocamento in ogni realtà cimiteriale e contemporanea.

Ha trovato sempre più spazio nella mia mente l'esigenza di un piano minuzioso di montaggio, nato da un approfondito confronto con alcuni artigiani locali, che prevedesse facili ed immediati esplosi, fino a divenire una ricerca precisa, che andava dalla sagomatura delle materie prime al dettaglio di assemblaggio.

L'elemento in questione, appare personalizzabile sotto molteplici aspetti, in base sia a possibili altre collocazioni e sia sotto l'aspetto dell'esigenze della committenza.

Il concept, così come appare nelle illustrazioni delle pagine seguenti, è stato invece pensato nel dettaglio per la sua collocazione all'interno del cimitero in esame e, più esattamente, per il luogo soggetto all'intervento progettuale.

Un primo aspetto personalizzabile

dell'elemento può essere identificato nella piccola placca che va posizionata sullo spigolo mancante del cubo; qui è stata pensata in acciaio corten, in base al significato che tale materiale ricopre nell'ambito funerario e al suo colore, ma può essere realizzata anche in materiali diversi o colorata.

Altri elementi personalizzabili dell'elemento sono: la foriera, qui pensata sempre in corten, l'elemento verticale in cui collocare il nominativo del defunto, che può essere anche posizionato sulla faccia della singola unità e, infine, la possibile presenza di una targa per l'identificazione della famiglia.

## Conclusioni

Sono molteplici gli aspetti che sono stati toccati in questo mio lavoro, al fine delle realizzazioni di questa tesi di laurea.

Primo di tutti quello del confronto con una realtà quella cimiteriale che, oltre ad avermi affascinato, ha rappresentato per me un primo approccio a tematiche che non avevo mai preso in esame e che, con una piacevole sete di scoperta, mi sono accinto ad approfondire.

Ho svolto un lavoro mirato alla tutela, al rispetto e alla conoscenza della realtà del Cimitero Acattolico di Roma e della radicata identità contemporanea che esso rappresenta.

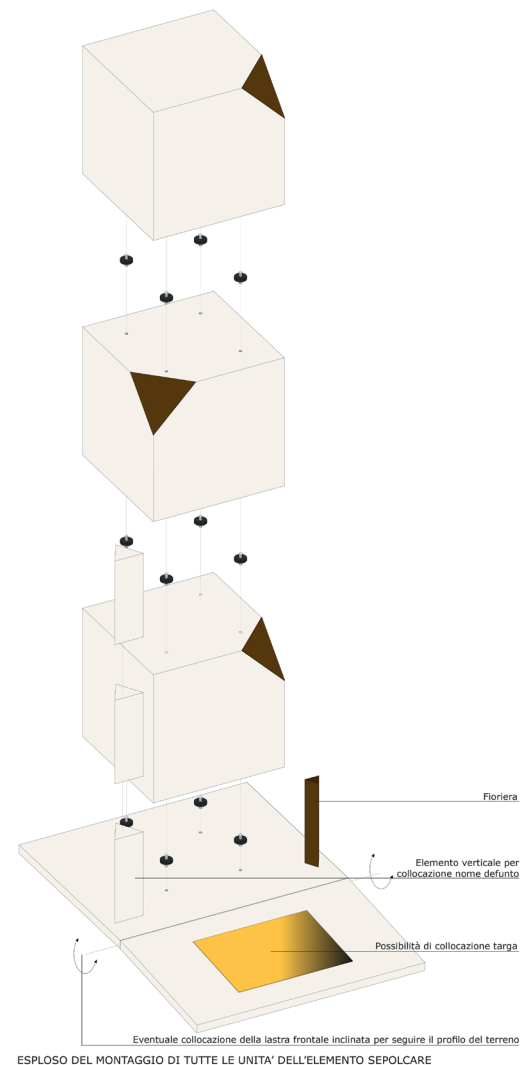
Tutto il lavoro pone in primo piano tale realtà come consolidata nella cultura romana

odierna.

Altro aspetto, di fondamentale importanza, che ho cercato di evidenziare continuamente, è la forte sensibilità che, necessariamente, si deve possedere prima di un qualsiasi approccio a studi di questa tipologia e di qualunque ipotesi di natura progettuale. Tale aspetto non deve, assolutamente, mancare di conoscenza e di rispetto verso tutto ciò che gravita attorno all'ambiente che costituisce elemento di studio.

Ciò deve essere, a mio parere, applicato non solo al Cimitero da me trattato, che costituisce un esempio particolare di realtà monumentale, ma anche alla restante moltitudine di organismi architettonici esistenti inerenti il culto dei morti, in quanto, si va ad operare in una dimensione, quella della relazione dell'uomo con la morte che, inequivocabilmente, appartiene e accomuna l'intera umanità.

Per questo, anche durante gli studi di tipologia progettuale, ho approfondito la tematica del distacco e la forte necessità, secondo me, propria della dimensione umana di chi resta, di luoghi ed elementi commemorativi che contribuiscano a mantenere viva la memoria dei defunti, poiché essi continuano a far parte, assieme a coloro ancora in vita, dell'unico grande UNO della realtà umana, di cui fanno parte sia la vita che la morte.





1. Chiara Di Meo , *La Piramide di Caio Cestio e il cimitero acattolico del Testaccio*, Palombi Editori, Roma 2008, p.90
2. Cfr. W. Krogel, *All'ombra della piramide. Storia e interpretazione del cimitero acattolico di Roma*, Unione Internazionale degli Istituti Archeologici, Storia e storia dell'arte in Roma, Roma 1995, p.76
3. Cfr. Ibidem, p.76
4. Cfr. Ibidem, p.76
5. W. Krogel, *All'ombra della piramide. Storia e interpretazione del cimitero acattolico di Roma*, Unione internazionale degli istituti archeologici, storia e storia dell'arte in Roma, Roma 1995, p.82
6. Cfr. Ibidem, pp.82-83
7. Cfr. Ibidem, p.83
8. Cfr. Ibidem, p.115
9. Cfr. Ibidem, pp.115-116
10. Cfr. Ibidem, p.116
11. Cfr. Ibidem.
12. Cfr. Ibidem, p.84
13. Cfr. W.Krogel, *All'ombra della piramide. Storia e interpretazione del cimitero acattolico di Roma*, Unione internazionale degli istituti archeologici, storia e storia dell'arte in Roma, Roma 1995, p.131
14. Ibidem.
15. Cfr. Ibidem.
16. Ibidem.
17. Cfr. Ibidem, p.132
18. Cfr. Ibidem, p.133
19. Ibidem.
20. Cfr. Ibidem.
21. Cfr. Ibidem.
22. Cfr. Ibidem, p.134.
23. Ibidem.
24. Cfr. Ibidem, pp.134-135.
25. Cfr. Ibidem, p.136

### Bibliografia

Alessandro Rubineti, *Cimitero Acattolico, Guida romanzata del cimitero settecentesco di Roma*, Iacobelli Edizioni, Albano Laziale-Roma 2011

Chiara Di Meo, *La Piramide di Caio Cestio e il cimitero acattolico del Testaccio*, Palombi Editori, Roma 2008

Enzo Carli e G. Alberto Dell'acqua, *Storia dell'arte*, Istituto italiano d'arti grafiche, Bergamo v. 1

John Beck-Friis, *The protestant cemetery in Rome. The Cemetery of Artist and Poets*, Allhems Förlag, Publishing house, Malmö, Sveden

Nicholas Stanley-Price, *Il Cimitero Acattolico a Roma. La sua storia, la sua gente, la sua sopravvivenza per 300 anni*, Pubblicato dal Cimitero Acattolico a Roma, 2014

W.Krogel, *All'ombra della piramide. Storia e interpretazione del cimitero acattolico di Roma*, Unione internazionale degli istituti archeologici, storia e storia dell'arte in Roma, Roma 1995

### Sitografia

IL PINOLO, <http://www.bandb-rome.it>

RO.MA, <http://www.ro.ma/it/musei/musei-municipali/macro-future>

IL MUSEO DIFFUSO DEL RIONE TESTACCIO, <http://romearcheomedia.fub.it> FOTO E WEB. Le grandi gallerie fotografiche, <http://www.fotoeweb.it> PAYANINI. The stone brand, <http://www.payanini.com>

SYNCRONIA. Architecture Victims, <http://www.syncronia.com>

NOVAFIGURE. Trattamenti speciali sui metalli, <http://www.novafigure.it> TESTACCIO. Il cuore della vecchia Roma, <http://www.testaccio.roma.it> IL CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA, <http://www.cemeteryrome.it> ARCHI DIAP. Costruire L'Architettura, <http://www.archidiap.com> ARCHWEB DWG, <http://www.archweb.it>

GOOGLE MAPS, <https://www.google.it/maps> BING MAPPE, <http://www.bing.com/maps>

ROMA NOVECENTO. Il Razionalismo e l'Architettura Industriale, foto di pagina 14 e 15 <http://ds3cabrio-verticalcity.it> SOPRINTENDENZA SPECIALE PER I BENI ARCHEOLOGICI DI ROMA, <http://archeorama.beniculturali.it>

Si Ringraziano inoltre le seguenti aziende: Camurani Edilmarmo S.r.l. e Rosetti Roberto & C.

(S.N.C.) per le informazioni circa la lavorazione del travertino e per alcuni ipotetici preventivi di realizzazione del manufatto in esame.

